

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 14 maggio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 170 del 13.05.08

Anagrafe del terzo settore

L'assessorato provinciale alle Politiche Sociali intende promuovere e coordinare iniziative nel terzo settore quale espressione di impegno e solidarietà sociale.

Per tale motivo è intendimento dell'assessore Raffaele Monte istituire l'Anagrafe del terzo settore, pertanto, si invitano le associazioni e gli enti no profit operanti nel territorio provinciale a presentare entro il 31 maggio 2008 una scheda anagrafica presso l'ufficio di via Giordano Bruno.

Le associazioni interessate potranno ritirare l'apposito modulo presso l'URP di viale del Fante o scaricarlo sul sito istituzionale www.provincia.ragusa.it

Per ulteriori informazioni si può telefonare all'ufficio Politiche sociali: 0932. 675814 0932.675860.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

14 maggio 2008 ore 10,30 (Riserva Pino d'Aleppo. Casa Cantoniera) Sopralluogo Riserva Pino d'Aleppo

Il presidente della Provincia Franco Antoci e l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia effettueranno mercoledì 14 maggio 2008 alle ore 10,30 un sopralluogo presso la riserva orientata Pino d'Aleppo di Vittoria per verificare gli interventi già realizzati e quelli in itinere per un pieno rilancio della stessa riserva.

(gm)

Provincia Il consiglio provinciale ha scelto di rinunciare alla possibilità di indicare le manifestazioni da finanziare

Contributi, l'articolo 13 va in pensione

Contrario solo Enzo Pelligra (An): «Così cresce il peso della giunta e della politica»

Alessandro Bongiorno

Il consiglio provinciale rinuncia a un'altra delle sue prerogative. Dopo aver, per anni, con stragemmi ai limiti del grottesco, rinunciato a esercitare le funzioni di indirizzo e controllo sui bilanci della defunta Azienda per il turismo, ha ora scritto l'epitaffio sull'articolo 13 del bilancio. Si tratta di quella possibilità di individuare manifestazioni di grande interesse da ammettere a finanziamento. Il consiglio provinciale ha deciso di spogliarsi di questa prerogativa e di destinare i relativi fondi (cento mila euro) nei capitoli di bilancio ordinari. Sarà, quindi, la giunta a stabilire quali e quante manifestazioni finanziare.

Nessuno soffrirà la mancanza dell'articolo 13. Negli ultimi anni il sistema era infatti degenerato e nel calderone dell'articolo 13 erano finite sagre di quartiere e manifestazioni che tutto potevano essere definite tranne che di grande interesse.

La decisione rafforza, in misura comunque contenuta, il ruolo della giunta e impoverisce quello del consiglio che si è riservato la possibilità di indicare in una mozione (non vinco-

(Udc), l'articolo 13 era stato introdotto nel 1996 quando in consiglio si venne a creare una maggioranza di centrosinistra che, con questa innovazione, intendeva garantirsi adeguati spazi di indirizzo e di manovra politica. C'era anche la possibilità di indicare, sin dal momento della presentazione del bilancio preventivo, alcune manifestazioni di grande interesse che potevano, così, essere organizzate e promozionate con largo anticipo.

Dopo dodici anni si chiude un'esperienza che il consiglio provinciale (nelle sue varie composizioni) ha dimostrato di non essere in grado di gestire. L'approvazione del bilancio quasi a metà anno e l'inserimento di manifestazioni di dubbio interesse avevano, in effetti, svuotato di contenuti l'articolo 13. Lo scorso mese di agosto anche la Guardia di Finanza si era

interessata alle deliberazioni, chiedendo di acquisire gli atti relativi.

In apertura di seduta, il consiglio provinciale ha ascoltato la relazione dell'assessore Giovanni Digiaco che ha illustrato la bozza approvata in giunta. La manovra del 2008 ruota attorno a 38 milioni e 806 mila euro. Si tratta di un budget che sconta ancora i tagli disposti dallo Stato e dalla Regione, nonostante la Provincia veda aumentare i propri compiti. È il caso della promozione turistica che, dopo la soppressione delle

Aapit, e in attesa di creare gli appositi consorzi, poggia quasi esclusivamente sulle spalle di Viale del Fante. Il capitolo riservato al turismo è stato impinguato anche per consentire alla Provincia l'acquisto di un pacchetto di quote azionarie della Soaco, la società chiamata a gestire l'aeroporto di Comiso. Forte anche l'impegno sul fronte occupazionale, con l'inserimento nella pianta organica dell'ente del personale ex Aapit e dei 21 uscieri e portieri della cooperativa «Progetto lavoro», assunti recentemente. ◀

La scheda

L'articolo 13 da dodici anni consente ai consiglieri di indicare alcune manifestazioni di grande interesse cui destinare i finanziamenti previsti in un apposito capitolo del bilancio.

Con lo svuotamento dell'articolo 13 e il dirottamento delle risorse in altri capitoli del bilancio, sarà la giunta a decidere in che misura finanziare queste iniziative.

In passato hanno goduto dell'articolo 13 manifestazioni come il memorial «Peppe Greco» di Scicli e il Drama sacro di Vittoria, ma anche sagre il cui interesse era circoscritto a una frazione o a un quartiere.

Quest'anno nel capitolo del bilancio provinciale riservato all'articolo 13 erano stati stanziati 100 mila euro.



L'assessore Digiaco ha illustrato il bilancio di previsione

lante) le manifestazioni meritevoli di essere attenzionate.

L'atto, propedeutico al bilancio, è stato approvato con 16 voti favorevoli e uno solo contrario. A opporsi è stato il consigliere Enzo Pelligra (An). «Non capisco il motivo - per il quale il consiglio ha deciso, in modo autonomo, di rinunciare a una sua prerogativa e di aumentare i margini di manovra della giunta e della politica».

Come ha ricordato il consigliere Raffaele Schembari



Lo svuotamento dell'articolo 13 è stato approvato con sedici voti favorevoli e uno solo contrario

Iniziative nel terziario Spunta l'idea anagrafe

(*gn*) L'assessorato provinciale alle Politiche Sociali intende promuovere e coordinare iniziative nel terzo settore quale espressione di impegno e solidarietà sociale. Per tale motivo è intendimento dell'assessore Raffaele Monte istituire l'anagrafe del terzo settore. Le associazioni e gli enti no profit operanti nel territorio provinciale possono presentare entro il 31 maggio 2008 una scheda anagrafica presso l'ufficio di via Giordano Bruno. Le associazioni interessate potranno ritirare l'apposito modulo presso l'URP di viale del Fante o scaricarlo sul sito istituzionale www.provincia.ragusa.it

VIALE DEL FANTE. Con 16 voti favorevoli arriva lo stop all'articolo che individuava gli eventi

Contributi alle manifestazioni, ecco come cambiano

(*gn*) Svuotato dei fondi l'articolo 13 che individuava gli eventi in provincia. I centocinquantamila euro previsti dall'amministrazione sono stati dirottati con 16 voti favorevoli ed il voto contrario di Enzo Pelliccioli di An nei capitoli ordinari dei contributi. L'articolo 13 del regolamento dei contributi ogni anno ha dato facoltà ai consiglieri di individuare una serie di manifestazioni da patrocinare anche se dopo è stata l'amministrazione a stabilire la cifra da assegnare ad ogni manifestazione. L'anno scorso sono state 54 le manifestazioni finanziate. Con la stessa votazione il

Consiglio ha dato mandato alla quarta commissione consiliare di modificare il regolamento per il bilancio 2009. Insomma, una inversione di tendenza da parte del Consiglio. Quello dell'articolo 13 è stato il secondo punto trattato dagli eletti di viale del Fante che prima hanno ascoltato la relazione dell'assessore al Bilancio, Giovanni Di Giacomo, che ha illustrato lo strumento finanziario che dovrà essere approvato entro il 31 maggio. La data non potrà essere rispettata perchè da oggi decorrono i 10 giorni per la presentazione degli emendamenti e successivamente

occorrono altri 8 giorni per la trattazione. Un bilancio che prevede una somma di 42.395.298,30 euro per le spese correnti e 118.797.083 euro per gli investimenti. La proposta dell'amministrazione utilizza 3.960.000 euro di avanzo di amministrazione (1.320.000 euro per spese correnti e 2.640.000 euro per spese per investimenti) a fronte di un totale di 5.003.689,98 euro. Le entrate correnti provengono da quelle tributarie, dai trasferimenti statali e regionali e da quelle extratributarie.

GIANNI NICITA

Enti locali a sostegno della sicurezza Appello di Failla per nuove iniziative

(*gn*) «Il nuovo atteggiamento che il Governo Berlusconi vuole assumere riguardo alla sicurezza dei cittadini ed alle misure da assumere per garantirla deve essere supportato sul territorio anche dagli Enti Locali. Non bisogna lasciare l'iniziativa soltanto alle amministrazioni dello Stato, ma al contrario, bisogna coadiuvare le forze dell'ordine per consentire loro di concentrarsi su azioni importanti». E quanto dichiara Sebastiano Failla, vice Presidente del Consiglio Provinciale, che intende proporre all'attenzione della politica alcune misure collaterali che ampliano il pacchetto sicurezza che il Governo intende approvare in tempi rapidi. «È possibile coadiuvare le forze dell'ordine - dice Failla - attraverso l'ausilio della Polizia Provinciale e dei vari corpi di Vigili Urbani che operano sul territorio. È per questo che sto predisponendo una lettera al Presidente Antoci per porre la questione sicurezza all'interno di un tavolo provinciale sulla sicurezza che coordini queste azioni collaterali. Prima fra tutte, l'immigrazione clandestina. La Polizia Provinciale, in collaborazione con i corpi di Vigili delle Città della Provincia, dovrà occuparsi di monitorare i luoghi dove vi è una forte concentrazione di extracomunitari per verificare se vi è una sorta di copertura del fenomeno da parte di regolari che spalleggiano i clandestini, consentendogli di amalgamarsi criptandosi a gruppi che non danno nell'occhio perchè conosciuti. Ma un giro di vite - dice Failla - è necessario darlo anche nel senso della sicurezza nelle campagne. I controlli dovranno riguardare anche la repressione del fenomeno del lavoro nero all'interno delle serre dove si annidano clandestini e irregolari che abbassano il livello di sicurezza sul lavoro».

L'INIZIATIVA

Pacchetto low cost per il «Peppe Greco»

g.l.) "La lodevole iniziativa avviata dagli organizzatori del Memorial Peppe Greco che prevede un pacchetto low cost con aereo e albergo per i turisti che vorranno venire in occasione della importante gara, è una occasione che non può essere sottovalutata. Bisogna che l'iniziativa venga istituzionalizzata e che non resti limitata nel tempo". Sebastiano Failla, vice presidente del Consiglio provinciale, ha così commentato l'iniziativa avviata da Gianni Voi, come organizzatore della Peppe Greco, per attirare turisti e visitatori in occasione della gara che si svolgerà a Scicli e che vedrà come ogni anno partecipare fior di campioni. "Questa iniziativa dà la misura di come in provincia di Ragusa - afferma ancora Failla - ci siano iniziative di prestigio che valorizzano il territorio e ne veicolano le bellezze patrimonio mondiale dell'umanità, avviando un dialogo con la compagnia aerea Wind Jet".

RISORSE EX INSICEM. Fra esponenti della Provincia **Fondi destinati alle imprese** **Vertice per il regolamento**

(*gn*) Vertice alla Provincia regionale, su proposta del consigliere Abbate di Sinistra Democratica, tra la quinta commissione consiliare e i due componenti della Provincia, segretario generale Piazza e l'assessore allo Sviluppo Economico Cavallo per la stipula del regolamento attuativo dei fondi ex-insicem destinati alle imprese. Durante la riunione si è appreso dal segretario generale, coordinatore del gruppo tecnico di lavoro, che è già stata stipulata una prima bozza del regolamento attuativo. Abbate ha voluto ricordare ai

componenti del comitato la massima attenzione nel volere rispettare tutte le raccomandazioni presenti nel verbale della seduta di approvazione del regolamento e dello stesso protocollo d'intesa, importanti per la giusta distribuzione dei fondi alle imprese e per la massima tutela delle piccole imprese, in particolare delle di quelle agricole. Il consigliere Abbate auspica che questo iter possa concludersi in breve tempo per dare finalmente la definitiva risposta alle istanze delle imprese e delle associazioni di categoria.

Interventi nella riserva Sopralluogo di Antoci

(*gn*) Il presidente della Provincia Franco Antoci e l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia effettueranno oggi alle 10,30 un sopralluogo nella riserva orientata Pino d'Aleppo di Vittoria. Servirà per verificare gli interventi già realizzati e quelli in itinere per un pieno rilancio della stessa riserva.

PROVINCIA

Stamane sopralluogo nella pineta d'Aleppo

IL PRESIDENTE della Provincia Franco Antoci e l'assessore all'Ambiente Salvo Mallia effettueranno oggi, alle 10.30, un sopralluogo nella riserva del Pino d'Aleppo per verificare gli interventi già realizzati e quelli ancora in itinere.

Ispica, serve manutenzione per la «provinciale» 67

ISPICA. (*gifr*) La Provincia intervenga per la manutenzione della strada provinciale 67. A chiederlo è l'assessore comunale al territorio e ambiente cesare Pellegrino che ha inoltrato una richiesta scritta all'assessore provinciale alla viabilità Giovanni Venticinque per chiedere interventi manutentivi sulla litoranea "da troppi rinviati e ormai improcrastinabili". In particolare nella richiesta viene segnalata l'urgenza di sistemare e di rifare in alcuni punti i guard rail, la necessità di ripristinare la segnaletica stradale orizzontale e verticale "totalmente scomparsa". Richiesta l'attenzione della provincia anche per la manutenzione e cura degli accessi a mare e per gli interventi di pulizia e potatura nei canneti dei terreni demaniali o privati i quali in molti punti "limitano la visibilità degli automobilisti delineando situazioni di vero e proprio pericolo".

Chiesto un incontro per il piano spiagge

Il presidente della commissione provinciale Territorio ed Ambiente, Marco Nani (An), ha chiesto all'Assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, la convocazione di un tavolo tecnico per affrontare la problematica inerente il "piano spiagge". Lo strumento è quello previsto dalla legge regionale 15 del 2005 relativamente al quale tutti i comuni ibilei risultano inadempienti. "Ho chiesto all'assessore Mallia - afferma Marco Nani - la convocazione di un tavolo di confronto al quale partecipino tutti i comuni interessati affinché, in quella sede, si possano affrontare e rimuovere gli eventuali ostacoli che sussistono alla realizzazione dei piani".

"Ritengo - continua Nani - che

la provincia si debba proporre come soggetto intercomunale di coordinamento per affrontare tutte quelle tematiche che non riguardano i singoli comuni ma che coinvolgono tutta la provincia. Sono certo che, attraverso l'impegno dell'assessorato e dell'ufficio alla protezione civile della Provincia, diretto dal geometra Paolo Pollicita, si possa dare un supporto di natura non solo politica ma anche tecnica per la costituzione di un importante strumento di programmazione qual è il "piano spiagge". Piano che consentirebbe di programmare e prevedere nuove strutture e di cui devono necessariamente dotarsi i comuni in prospettiva di uno sviluppo razionale del litorale".

G.L.

MOVIMENTO AZZURRO

L'Ecosezione Irminio ricevuta da Mallia

INCONTRO tra l'assessore all'Ambiente della Provincia Salvo Mallia e gli esponenti dell'Ecosezione "Irminio" del Movimento azzurro. Sono stati presentati a Mallia gli obiettivi dell'associazione ed è stato annunciato che sarà rafforzata la campagna per la differenziata.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Bilancio comunale, è scontro

L'Amministrazione è nel mirino degli attacchi concentrici delle forze politiche d'opposizione

RAGUSA. Croce e delizia di una pubblica Amministrazione, il bilancio di previsione 2008 del Comune di Ragusa è in questi giorni al centro dell'esame politico del Consiglio comunale. Varie le sedute dedicate allo strumento finanziario compresa la maratona di lunedì, destinata alla discussione generale e alla presentazione degli emendamenti e durata 11 ore. Si torna in aula domani per la votazione ma intanto dall'opposizione partono attacchi concentrici.

Ieri mattina, in conferenza stampa, il Partito Democratico ha detto la sua. Per i componenti del movimento politico di Veltroni, il bilancio programmato dall'Amministrazione Dipasquale è da giudicare in modo negativo perché privo di prospettive politiche per la

città e senza una linea guida in materia di finanza comunale. A fronte dell'incremento delle tasse, avvenuto lo scorso anno, anche per il 2008, hanno denunciato quelli del Pd, non ci sono riduzioni delle aliquote. Eppure, come previsto da un emendamento presentato ieri, attraverso una razionalizzazione delle spese si sarebbe potuto ridurre dello 0,1% l'addizione Irpef. A far sentire i propri strali c'è anche il consigliere comunale Giuseppe Calabrese, esponente di Sinistra Democratica secondo il quale il bilancio comunale è la fotocopia di quello dello scorso anno, con scelte politiche non lungimiranti e con iniziative contestabili. Contestazioni anche da Sonia Migliore dello Sdi-Partito Socialista: "Dopo un'attenta analisi, giudico il bilancio

comunale del 2008 estremamente deludente perché ritengo che sia carente di contenuti politici, privo di linee progettuali lungimiranti, ma al contrario è un bilancio di conservazione e di assoluta ordinaria amministrazione. Dopo le devastanti scelte politiche dell'anno scorso, in cui la stessa amministrazione ha imposto ai cittadini ragusani ben 6 milioni e mezzo di tasse, spalmate fra Ici, con un aumento fino al 6,5/1000, Irpef, con un aumento dallo 0,1% allo 0,6%, canone idrico, con un aumento di 10 centesimi al mc e Tarsu, con un aumento del 25% in più, quest'anno ci saremmo aspettati delle seppur minime manovre finanziarie atte a sgravare le tasche dei cittadini in linea con gli argomenti nazionali di governo.

MICHELE BARBAGALLO

Sicurezza nei centri storici

Per dare tranquillità ai cittadini proposto anche l'utilizzo degli agenti della polizia provinciale

"Il nuovo atteggiamento che il Governo Berlusconi vuole assumere riguardo alla sicurezza dei cittadini ed alle misure da assumere per garantirla deve essere supportato sul territorio anche dagli enti locali. Non bisogna lasciare l'iniziativa soltanto alle amministrazioni dello Stato, ma al contrario, bisogna coadiuvare le forze dell'ordine per consentire loro di concentrarsi su azioni importanti". Sebastiano Failla, vice presidente del Consiglio provinciale, vuole porre all'attenzione della politica alcune misure collaterali che ampliano il pacchetto sicurezza che il Governo intende approvare in tempi rapidi. "La necessità di vivere in maggiore sicurezza è ormai al centro dell'attenzione dei cittadini - afferma - che si sentono defraudati del loro bene più prezioso: la tranquillità. Troppi fenomeni che riguardano il quotidiano hanno ormai la ribalta e l'attenzione della stampa. La situazione è divenuta insostenibile anche in zone relativamente tranquille come la nostra. Da qui l'esigenza di affrontare per tempo la problematica e non farla divenire emergenza. Per queste riflessioni che ho

condiviso con decine di cittadini preoccupati che cercano tutela dalle istituzioni propongo un piano di iniziative atte alla repressione ed al controllo di alcuni fenomeni che stanno raggiungendo o hanno già raggiunto in provincia di Ragusa il livello di guardia. E' possibile coadiuvare le forze dell'ordine attraverso l'ausilio della polizia provinciale e dei vari corpi di vigili urbani che operano sul territorio. E' per questo che sto predisponendo una lettera al presidente Antoci per porre la questione sicurezza all'interno di un tavolo provinciale sulla sicurezza che coordini queste azioni collaterali".

Quali dovrebbero essere gli ambiti di intervento? "Prima fra tutte - aggiunge Failla - la questione dell'immigrazione clandestina. La polizia provinciale, in collaborazione con i corpi di vigili delle città della provincia, dovrà occuparsi di monitorare i luoghi dove vi è una forte concentrazione di extra comunitari per verificare se vi è una sorta di copertura del fenomeno da parte di regolari che spalleggiano i clandestini, consentendogli di amalgamarsi criptandosi a gruppi che non danno nell'occhio

perchè conosciuti. Ma un giro di vite è necessario darlo anche nel senso della sicurezza nelle campagne, da noi fortemente urbanizzate, che eviti i fenomeni di furti e di reati contro il patrimonio che ultimamente cominciamo a registrare con una certa regolarità. Così come è necessario combattere il fenomeno dell'abigeato. I controlli dovranno riguardare anche la repressione del fenomeno del lavoro nero all'interno delle serre dove si annidano clandestini e irregolari".

GIORGIO LIUZZO

«Attenti ai tagli della spesa sanitaria»

L'on. Riccardo Minardo. «Esprimo grande preoccupazione per le ventilate soppressioni di alcune Guardie mediche»

Appello al presidente della Regione per scongiurare la soppressione di alcune guardie mediche. E' quello lanciato dal deputato dell'MpA, l'on. Riccardo Minardo, che interviene in merito alla questione dei paventati tagli alla sanità pubblica dai quali potrebbero scaturire le soppressioni di alcune guardie mediche. A tal proposito l'on. Minardo ha inviato una lettera al presidente Lombardo, nella quale esprime tutta la sua preoccupazione in merito alla vicenda che sta provocando grande allarme tra popolazione delle zone costiere e di Ragusa Ibla che non si sente garantita e sicura in caso di si-

tuazioni di emergenza.

"Da tempo infatti - spiega il deputato autonomista - i tagli alla spesa sanitaria hanno suscitato notevoli perplessità considerato che danneggiano in modo assai grave i cittadini. Inoltre, visto l'avvicinarsi dell'estate, è necessaria la riapertura delle guardie mediche turistiche che garantiscono i servizi di emergenza ed il primo soccorso in una fascia costiera, quella iblea, molto vasta e intensamente frequentata da residenti e turisti. Sarà il primo argomento che verrà attenzionato - dichiara ancora l'on. Minardo - appena mi insedierò alla Regione, è importante ac-

certare lo stato dei fatti e soprattutto assicurare i cittadini con un sistema sanitario, che vada incontro alle esigenze di tutti offrendo professionalità, servizi, tempestività non creando situazioni di allarmismo e preoccupazione a discapito della salute pubblica. Il mio impegno è quello di rivedere tutto il piano sanitario e quindi iniziare a lavorare concretamente per potenziare i nostri ospedali, Modica, Scicli, Ragusa, Vittoria e Comiso. Bisogna

attrezzarsi con apparecchiature all'avanguardia, eliminare le liste d'attesa, intervenire per il potenziamento del pronto soccorso, del servizio 118, evitare gli accorpamenti dei reparti e i tagli di organici alle guardie mediche e salvare i presidi turistici". Insomma una questione da attenzionare per evitare nuovi problemi e soprattutto nuove proteste da parte delle comunità coinvolte. "E' quanto mai necessario - conclude l'on. Riccardo Minardo - non perdere di vista le reali esigenze dei cittadini offrendo il massimo in servizi, professionalità e tempestività".

M. B.



L'on. Riccardo Minardo scrive al presidente della Regione per le Guardie mediche

SANITÀ. Il deputato regionale dell'Mpa: «Vanno salvate» **Guardie mediche a rischio chiusura** **Riccardo Minardo scrive a Lombardo**

(*gn*) Paventata soppressione delle guardie mediche in Sicilia. Anche il deputato regionale dell'Mpa, Riccardo Minardo - nei giorni scorsi era intervenuto il collega del Pd, Roberto Ammatuna - ha inviato una lettera al Presidente della Regione, Raffaele Lombardo, nella quale esprime la sua preoccupazione perchè la vicenda della chiusura dei presidi di continuità assistenziale sta provocando allarme tra la popolazione delle zone costiere e di Ragusa Ibla. «Da tempo infatti - continua il deputato - i tagli alla spesa sanitaria hanno suscitato notevoli perplessità considerato che danneggiano in modo assai grave i cittadini. Inoltre, visto l'avvicinarsi dell'estate, è necessaria la riapertura delle guardie mediche turistiche che garantiscono i servizi di emergenza ed il primo soccorso in una fascia costiera, quella iblea, molto vasta e intensamente frequentata da residenti e turisti». Riccar-

do Minardo aggiunge: «Sarà il primo argomento che verrà attenzionato appena mi insiederò alla Regione. È importante accertare lo stato dei fatti e soprattutto assicurare i cittadini con un sistema sanitario che vada incontro alle esigenze di tutti offrendo professionalità, servizi, tempestività non creando situazioni di allarmismo e preoccupazione a discapito della salute pubblica. Le guardie mediche vanno salvate. Il mio impegno è quello di rivedere tutto il piano sanitario e quindi iniziare a lavorare concretamente per potenziare i nostri ospedali, Modica, Scicli, Ragusa, Vittoria e Comiso; bisogna attrezzarsi con apparecchiature all'avanguardia, eliminare le liste d'attesa, intervenire per il potenziamento dei pronto soccorso, del servizio 118, evitare gli accorpamenti dei reparti e i tagli di organici alle guardie mediche e salvare i presidi turistici».

I deputati regionali Ammatuna (Pd) e Minardo (Mpa) contro i temuti tagli **Non toccare guardie mediche e l'emergenza**

Giorgio Antonelli

Urge rimettere mano al Piano sanitario regionale e, comunque, salvaguardare, in ogni caso, il settore dell'emergenza-urgenza.

Il silenzio, più che mai "assordante" della Regione, in merito ai paventati tagli ai servizi sanitari, finalizzati a ricucire la... voragine finanziaria aperta dalla sanità siciliana, suscita la reazione bipartisan della deputazione iblea. A protestare, in primis, è nuovamente il deputato della Margherita, Roberto Ammatuna che, nell'occasione, focalizza

l'attenzione sulla soppressione della figura dell'unità infermieristica che operava a bordo dell'ambulanza del Pte di Scoglitti: «Si colpisce il settore dell'emergenza-urgenza-sottolinea Ammatuna - che dovrebbe, invece, essere messo al riparo degli eventuali tagli previsti per ripianare il deficit della sanità. Sono allarmato - aggiunge l'esponente del Pd - anche dalle notizie sulla soppressione di ben 43 presidi di continuità assistenziale: non è pensabile confezionare pacchetti turistici che non prevedano servizi essenziali nel territorio ed è immaginabile il

caos che si creerebbe negli ospedali, spesso ubicati a distanze non sostenibili, in conseguenza del mancato avvio della guardie mediche turistiche».

Assai critico anche Riccardo Minardo, deputato regionale del Mpa, il movimento del presidente della Regione, Raffaele Lombardo: «Il mio impegno - rimarca - è quello di rivedere tutto il piano sanitario e, quindi, iniziare a lavorare concretamente per potenziare gli ospedali di Modica, Scicli, Ragusa, Vittoria e Comiso. Bisogna attrezzarsi con apparecchiature all'avanguardia, eliminare le liste d'attesa,

intervenire per il potenziamento del pronto soccorso e del "118", evitare gli accorpamenti di reparti e i tagli di organici alle guardie mediche, nonché salvare i presidi turistici. È quanto mai necessario non perdere di vista le reali esigenze dei cittadini, offrendo il massimo in servizi, professionalità e tempestività».

Per Riccardo Minardo, insomma, tutte le misure individuate per ridurre il deficit sanitario sono sbagliate, perché danneggiano i cittadini: in particolare, è impensabile la soppressione delle guardie mediche e di quelle turistiche. ◀

TERRITORIO E AMBIENTE

Discarica per i rifiuti la polemica non si placa

g.s.) "In una recente dichiarazione del presidente dell'Ato Giovanni Vindigni, si apprende che la discarica di S. Biagio dovrebbe essere riaperta a breve, in attesa dell'AIA e quindi il via libera della Regione. Tale dichiarazione è, a nostro avviso, lesivo dell'accordo siglato tra l'Ato e il Consiglio Comunale giorno 28 Febbraio 2008 che prevedeva la chiusura di S. Biagio a partire dal 31 Marzo 2008". A scrivere è Alberto Campailla, del Collettivo studenti attivi. "Non capiamo, perchè si voglia ancora una volta mettere in discussione decisioni prese e sancite con l'intera cittadinanza".

ELEZIONI

I partiti sono impegnati a definire le candidature

Partiti, e quindi esponenti politici, impegnatissimi in questi giorni per definire le candidature per le prossime elezioni amministrative di giugno. Centrodestra e Centrosinistra stanno cercando di mettere a punto le liste, ma si lavora alacremente in queste ore anche per le designazioni del candidato sindaco. Mentre nel Centrodestra tutto è imperniato sulle proposte di vari nomi nel Centrosinistra, scartata, oramai definitivamente, l'ipotesi di designare Giovanni Giurdanella, capogruppo consiliare del Pd, per rinuncia da parte dell'interessato, è tornato in auge il nome di Antonello Buscema. Buscema fu l'antagonista principale alle "amministrative" dello scorso anno del sindaco uscente Piero Torchi. Non si arrivò nemme-

no al ballottaggio e l'opposizione di Centrosinistra a palazzo San Domenico perdette due seggi, passando da dieci consiglieri a otto. Chiaramente ora si riprova, cercando di sfruttare il più possibile il malcontento derivante dalla precaria situazione finanziaria del Comune. Le previsioni sul fronte delle liste dei candidati sono orientate ad avere un numero notevolmente inferiore di candidati al civico consesso. Dovrebbero essere in tutto 8: 4 Popolo della Libertà, 2 Unione di centro, 2 al massimo 3 nel centrosinistra. Non si esclude la presenza di qualche lista civica facente capo a qualche categoria. Era stata annunciata ad esempio quella degli artigiani.

GI. BU.

CRONACA DI MODICA

— **VERSO LE AMMINISTRATIVE.** In lizza ci sono Giovanni Scucces, Enzo Cavallo ed Enzo Scarso: la candidatura unitaria per il centrodestra impone ai «vertici» di decidere

Una tema di nomi per la sindacatura Pdl, Udc ed Mpa chiamati a scegliere

(*gioc*) Enzo Cavallo, Giovanni Scucces, Enzo Scarso. Tre nomi per un unico ruolo, quello di candidato unitario del centrodestra modicano. Una unità che, seppur non ancora ufficializzata, è sostanzialmente già stata raggiunta. L'Mpa infatti deve ancora sciogliere le ultime riserve ma difficilmente da Raffaele Lombardo potrà arrivare il "placet" ad una eventuale corsa solitaria contro l'asse Pdl-Udc. A sancire questa "unità" è anche lo stesso nome di Enzo Scarso che, già da tempo, aveva dato la propria disponibilità alla candidatura, solo nel caso in cui vi fosse l'intera coalizione di centrodestra a supporto. Dunque il nome del presidente del consiglio comunale si aggiunge a quelli proposti da Udc e Pdl. Una lotta a tre che vede per ciascuno dei candidati dei "pro" e dei "contro". E' evidente che la scelta del candidato unitario nella Contea deriva dalla definizione degli equilibri provinciali. E proprio questi potrebbero "nuocere" a Giovanni Scucces, che potrebbe pagare il fatto di essere la proposta di un Pdl che ha già la candidatura unitaria a Comiso (Peppe Alfano) ed a Scicli (Giovanni Venticinque). L'elemento a "pro" di Scucces è l'aver già avviato la campagna elettorale e di avere già pronto anche l'eventuale simbolo della lista "Scucces sindaco". Non è ancora in campagna elettorale ma avrebbe già ricevuto parecchi plausi e "pacche sulla

spalla", l'attuale assessore provinciale allo sviluppo economico Enzo Cavallo, il quale potrebbe contare non solo sulla sua esperienza di vertice sindacale, ma anche sull'esperienza amministrativa riconosciutagli. I "contro" della candidatura Cavallo riguardano l'appartenenza ad un partito, l'Udc, che non soltanto ha già avuto appannaggio la poltrona di sindaco per gli ultimi sei anni, ma ha anche determinato, con le dimis-

sioni di Torchi, il ritorno alle urne dopo solo otto mesi. Enzo Scarso dalla sua ha il segno della continuità amministrativa, dopo che per due legislature è stato a capo del consiglio comunale e conosce dunque assai bene i principali punti nevralgici affrontati in questi anni, dal bilancio al Prg, dalle tasse alle scelte anche impopolari. Scarso però potrebbe pagare i "numeri" del Movimento per l'Autonomia che in città di certo non

permettono ai rappresentanti autonomisti di battere i pugni sul tavolo delle trattative. Salvo che non arrivi dall'alto una indicazione in tal senso. In città è intanto scattato il toto-candidature. C'è chi scommette su Scucces, chi punta su Cavallo e chi su Scarso. Nelle prossime ore, dall'incontro tra Nino Minardo, Peppe Drago e Riccardo Minardo, se ne saprà qualcosa in più.

GIORGIO CARUSO

Non c'è una «ressa» di liste per il Consiglio Presentazione entro mercoledì prossimo

(*gioc*) C'è tempo sino a mercoledì 21 maggio per presentare, alla segreteria di palazzo San Domenico, le liste dei candidati al consiglio comunale e le collegate candidature a sindaco. Inizia dunque oggi l'ultima settimana per il toto-liste ed il toto-candidature al consiglio comunale. L'unica certezza che regna negli ambienti della politica modicana è che non ci sarà la "ressa" di candidature che si registrò lo scorso anno, quando si raggiunse il record di ventuno liste per un totale di 526 candidati, uno ogni 85 elettori. Quest'anno non si dovrebbe superare il numero di quindici liste presentate nelle mani del segretario comunale. Sono infatti in fase di "chiusura" le liste di Pdl, Idea di Centro, Alleanza Azzurra per Modica, Liberi Artigiani Indipendenti, Udc, una collegata alla "Vela", Mpa, un'altra collegata agli autonomisti, più la lista del candidato sindaco. Nel centrosinistra invece già "chiuse" le liste Pd ed una collegata ai Veltroniani, ma an-

che quella della Sinistra Arcobaleno che racchiude Sd, Verdi, Comunisti Italiani e Rifondazione, oltre alla lista del Sindaco che dovrebbe riproporsi col nome "Antonello Sindaco - Una nuova prospettiva". Probabile anche la definizione di una lista civica comprendente trenta candidati provenienti dalla società civile e che fanno riferimento all'area di centrosinistra. Alcuni esponenti intanto hanno già ufficializzato la propria candidatura al consiglio comunale. E' il caso dell'ex assessore Santo Di Giacomo che ha comunicato la scelta di concorrere ad uno scranno consiliare nella lista del Pdl, attraverso degli sms inviati agli amici, mentre Giancarlo Poidomani, dalle pagine del suo blog ha ufficializzato la propria candidatura. Tra i consiglieri uscenti Enrico Vernuccio (Pd) ed Enzo Ruffino (Iniziativa Popolare) hanno già anticipato di non voler riproporsi dinanzi l'elettorato.

Gio.C.

MERCULE

Modica

Economia aziendale senza sede

Le lezioni si dovrebbero tenere nel plesso San Martino e, in alternativa, nei locali del Palacultura

Facoltà di Economia Aziendale da trasferire poiché ci sono dei lavori in corso al "San Domenico Savio" di Modica Alta, dove ha sede il corso di laurea, incompatibili con il regolare svolgimento dell'attività didattica.

L'Università di Catania è stata intanto costretta a sospendere le lezioni che si sono svolte sinora nella struttura di via Don Bosco nel quartiere Piano del Gesù. Gli interventi riguardano restauro conservativo e consolidamento statico, il che ha determinato una situazione di totale inagibilità dell'immobile di proprietà dei Salesiani, a seguito di una donazione del canonico Ragusa. I tecnici del Comune hanno rilevato che in questa fase c'è uno stato di pericolo per persone e cose.

Nei giorni scorsi, infatti, l'ufficio tecnico comunale aveva diisposto un so-

pralluogo, al termine del quale è stato comunicato alla direzione amministrativa e al Rettore dell'Ateneo catanese la notizia della sussistenza d'inagibilità dei locali per lo svolgimento dell'attività didattica. Secondo quanto previsto dall'articolo 4 della convenzione sottoscritta nell'anno 2004 fra Università e Comune di Modica, ai fini dell'attivazione del corso di laurea in Economia aziendale, è l'ente Comune che deve provvedere ad assicurare all'Università dei locali idonei per lo svolgimento delle attività didattiche e di ricerca. Così stando le cose dovrà essere a questo punto il commissario straordinario Giovanni Bologna a dover individuare le soluzioni idonee per consentire a studenti ed al corpo docente di potere svolgere le lezioni regolarmente. L'Ateneo catanese, da parte sua, ha già sollecitato il

Comune a provvedere con urgenza. Si profilano a questo punto due soluzioni, una è quella di trasferire il tutto nel plesso San Martino, dove ha sede il corso di laurea in Scienze del Governo e dell'Amministrazione. Ciò allo scopo di lasciare sulla zona alta della città le istituzioni universitarie, tenendo anche conto del fatto che al "Domenico Savio" i lavori si protrarranno per oltre un anno.

Ovviamente questa ipotesi si potrà realizzare se ci sarà disponibilità di aule. In caso contrario si andrà al Palacultura, ubicato, come si sa, nel centro storico di Modica Bassa, in locali che, tra l'altro, sono di proprietà del Comune, il che non dovrebbe comportare oneri per l'ente, attualmente travagliato da una profonda crisi finanziaria.

GIORGIO BUSCEMA

Scicli

«Metto in campo l'esperienza»

Presentato ufficialmente Giovanni Venticinque, candidato unitario a sindaco del centrodestra

"Un passato glorioso, un futuro incerto. La candidatura unitaria per il centrodestra di Giovanni Venticinque vuole rappresentare una prospettiva di rinascita per Scicli". Parole che condensano il senso del messaggio politico.

Più che una conferenza stampa, una convention, seppur in misura ridotta, quella di ieri all'ex Camera del Lavoro per la presentazione di Giovanni Venticinque alla carica di sindaco, sostenuto da Pdl, Udc, Mpa, XXV aprile, Idea di Centro, Scicli e Tu, Donalucata TerraMia, e Progetto Scicli.

Alla presenza dei deputati Innocenzo Leontini e Orazio Ragusa le ragioni dell'unità. Orazio Ragusa: "L'amore per il territorio ci ha portato a lasciarci dietro le lacerazioni. L'Udc a Scicli esprime il deputato, è una grande forza politica, e ha pagato un prez-

zo importante sull'altare di un progetto politico di rilancio, fatto di umiltà, semplicità".

Innocenzo Leontini: "Il fallimento dell'esperienza politica precedente del centrosinistra è fotografata nella frammentazione di quel quadro politico. Occorre reinserire Scicli nei circuiti della programmazione europea e regionale. A Scicli abbiamo sperimentato come il tavolo locale e quello provinciale del centrodestra possano lavorare in sintonia. Quella di Giovanni non è una candidatura imposta dall'alto, ma espressione della comunità".

Emozionato, commosso l'intervento del candidato Venticinque: "Mi sono tenuto alla larga dalle trattative, mi sono sentito come un vaso di coccia tra vasi di ferro in questa vicenda. Non penso di avere la bacchetta ma-

gica, ma ho dalla mia l'esperienza quinquennale di un assessorato costituito da 286 dipendenti, quello provinciale alla viabilità. Credo che questa città sia come una cassapanca ricevuta in eredità dai nonni. Ci sono oggetti preziosi che vanno riscoperti, lucidati".

Venticinque ha reso noti i nomi di due assessori, quello di Teo Gentile, segretario Udc, e quello di Giorgio Vindigni, imprenditore. Manca all'appello l'Mpa, che dovrebbe offrire il nome nelle prossime ore.

Un invito di Venticinque ai candidati al consiglio comunale. "Puntiamo al premio di maggioranza, è importante che ciascuno remi per la propria candidatura ma anche per quella del candidato sindaco per avere più chance di elezione".

GIUSEPPE SAVÀ



L'INTERVENTO DI IERI DI GIOVANNI VENTICINQUE

— **VERSO LE ELEZIONI.** L'assessore provinciale è appoggiato dal centrodestra in maniera unitaria. Il candidato a sindaco: «Affronteremo insieme i vari problemi della città»

Scicli, il Pdl lancia Giovanni Venticinque A sostenerlo ci sono pure 5 liste civiche

SCICLI. (*pid*) Presentata ufficialmente, ieri mattina, la candidatura di Giovanni Venticinque a sindaco di Scicli. Espressione del Pdl, Venticinque sarà sostenuto dall'intero quadro unitario del centrodestra con Udc ed Mpa e da cinque liste civiche, Idea di Centro, Scicli e tu, Progetto Scicli, 25 Aprile e Donnalucata Terramia.

Nella sede dell'ex Camera del lavoro ieri mattina il popolo del centrodestra al gran completo. A sostenere la candidatura anche i due deputati regionali, Innocenzo Leontini (Pdl) ed Orazio Ragusa (Udc) oltre che i segretari dei tre partiti ed i responsabili delle cinque liste civiche. Presenti anche i primi due assessori della squadra, Teo Gentile e Giorgio Vindigni dell'Udc mentre è atteso a giorni il nome del terzo assessore che fornirà l'Mpa a Venticinque. Un percorso travagliato quello che ha portato il centrodestra ad indicare in Giovanni Venticinque, assessore provinciale alla viabilità della giunta Antoci, il candidato unitario. A fare uno sforzo massimo, in questo percorso, il deputato Orazio Ragusa che si è trovato a dover affrontare lo scoglio del gruppo direttivo che avrebbe voluto correre da solo con Teo Gentile candidato a sindaco forte del successo di appena un mese fa del loro deputato.



DA SINISTRA:
TEO GENTILE
INNOCENZO
LEONTINI
GIOVANNI
VENTICINQUE
ORAZIO RAGUSA
GIORGIO VINDIGNI

"Sono stati giorni dai ritmi laceranti e pesanti - ha detto Orazio Ragusa - ma alla fine con grande senso di responsabilità e per il grande amore che ci lega alla nostra città ed al nostro territorio abbiamo deciso di correre uniti per fare gioco di squadra. Sono convinto che Giovanni Venticinque sarà il sindaco di tutti, l'amico della città, quello che si spenderà assieme a tutti noi a risollevarne le sorti".

Per il deputato Innocenzo Leontini la

candidatura unitaria del sindaco "è la prova della grande maturità mostrata dalle forze di centrodestra - ha detto - nessuno ha fatto prevalere la leadership. Grande la prova di maturità politica mostrata da Orazio Ragusa che ci ha portati ad andare uniti in questo percorso".

Emozionato il candidato Giovanni Venticinque: "sono pronto ad impersonare il sindaco che vuole il cittadino,

quello che con fare spontaneo sia presente sul territorio - ha detto - certo non abbiamo in mano bacchette magiche, conosciamo, però, i problemi e credo che i sei anni di esperienza amministrativa maturati alla Provincia regionale di Ragusa mi siano di aiuto nella realizzazione del progetto per Scicli. Molto farà la nostra deputazione per aiutarci a governare la città".

PINELLA DRAGO

Scicli Il 25 convention al cine teatro Italia **La meta di Venticinque** **«Riaprire le porte** **del palazzo ai cittadini»**

Leuccio Emmolo
SCICLI

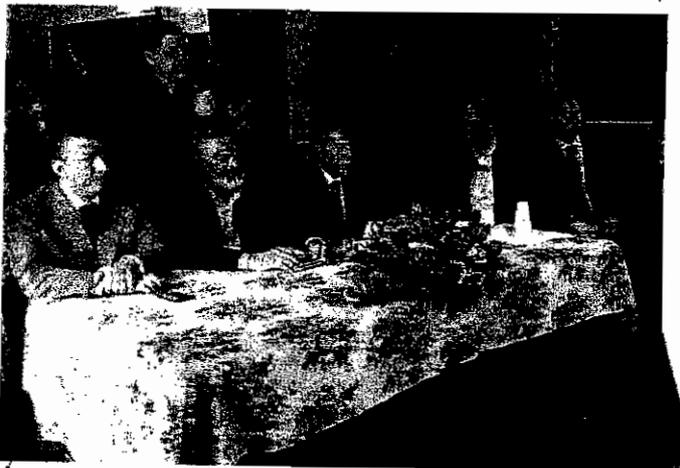
Un centrodestra unito, liste civiche comprese, punta tutto su Giovanni Venticinque. La candidatura dell'assessore provinciale alla Viabilità, è stata presentata ieri mattina nella sala degli Specchi di via nazionale. Una presentazione sobria, essenziale, senza proclami né paroloni «per un progetto – è stato detto – che guarda con particolare attenzione al rilancio di una città che vuole crescere sul piano socio-economico».

Un numeroso pubblico ha assistito alla “prima” di Venticinque a candidato sindaco. Accanto a lui c'erano i deputati regionali Orazio Ragusa e Innocenzo Leontini e i dirigenti locali e provinciali dell'intera coalizione. Assenti Enzo Oliva dell'Mpa e Carmelo Incardona di An-Pdl. «Siamo contenti – ha affermato il deputato Orazio Ragusa – per la candidatura di Giovanni; l'Udc ha ritirato la propria perché crede in un centrodestra forte e unito e sulle qualità umane e amministrative del candidato. Siamo pronti ad amministrare, con il consen-

so degli elettori, la città per quale abbiamo in mente grandi cose». Anche Leontini si è soffermato sulla “risorsa” Venticinque: «Scicli merita di stare ai primi posti tra le città iblee e per questo offriamo ai cittadini uno dei nostri migliori uomini». Peccato non aver sentito gli interventi di Oliva e Incardona.

Visibilmente emozionato, e con un telefonino che faceva ruotare continuamente tra le mani, Giovanni Venticinque ha poi preso la parola. «Ho accettato di correre alla poltrona di sindaco – ha detto – perché credo nella bontà del progetto del centrodestra per rilanciare questa straordinaria città. Noi ci proveremo con l'aiuto di tutti».

Venticinque spera che ci sia rispetto tra gli avversari (sono sei gli aspiranti alla poltrona di sindaco) e si auspica una campagna elettorale serena, senza scontri. «Con i cittadini – ha aggiunto – bisogna essere chiari sui programmi, essenziali, dando risposte anche alle piccole istanze. Cercheremo di riaprire le porte del palazzo ai cittadini Domenica 25 – ha annunciato – terremo la prima convention al cine teatro Italia». ◀



Innocenzo Leontini, Giovanni Venticinque e Orazio Ragusa

ADESIONE AD «AGENDA 21»

Il sindaco: «Un'altra tappa per la crescita della città»

L'amministrazione comunale ispicese non ha inteso fare passare sotto silenzio la decisione di aderire alla «Carta di Aalborg», al Coordinamento nazionale di Agenda 21 e al Coordinamento agenda 21 locale Sicilia e alla base dell'iniziativa il riferimento ai principi dello «Sviluppo sostenibile», definito nel 1987 dalla Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo come «Sviluppo che risponde alle necessità del presente senza compromettere le capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie esigenze a tutti i livelli».

Per il primo cittadino ispicese, Piero Rustico, «l'adesione ai tre protocolli programmatici è finalizzata a promuovere strumenti ed occasioni di scelte sostenibili, partecipate e concertate con le parti sociali, a garantire l'integrazione dell'ambiente nelle politiche locali e a individuare percorsi di formazione, informazione ed educazione ambientale orientati allo sviluppo sostenibile in collaborazione con la scuola, con l'associazionismo e le agenzie educative. Si tratta di una ulteriore tappa nella moderazione della nostra città e nella sua crescita non solo ambientale, ma civile a tutti i livelli».

In una nota viene sottolineato come i coordinamenti nazionali e regionali di «Agenda 21 locale» scaturiscono dal programma d'azione delineato dalla conferenza Unced di Rio de Janeiro del 1992 e che il Coordinamento nazionale è nato a Bologna nel 2000 e il Coordinamento Sicilia nel 2007.

G. F.

Giornalismo, premio Cutuli Oggi la settima edizione

(*gm*) Verrà celebrato questo pomeriggio alle ore 18, al Teatro comunale Vittoria Colonna, il concorso giornalistico nazionale «Maria Grazia Cutuli», giunto alla settima edizione, riservato agli studenti delle scuole medie superiori. La manifestazione è organizzata dal Comune di Vittoria e dalla Fidapa. Dopo i saluti del sindaco di Vittoria e del presidente della provincia di Ragusa, ci sarà il dibattito «Giornalisti: faziosi e liberi?». A moderarlo sarà la giornalista Isabella Papiro. Parteciperanno il presidente dell'Ordine dei Giornalisti di Sicilia Franco Nicastro, i giornalisti Andrea Purgatori, Alfio Sciacca del Corriere della Sera, il segretario dell'Assostampa di Ragusa, Gianni Molè. Durante la manifestazione saranno consegnati dei premi.

AMMINISTRATIVE. Molti «volti nuovi» nella competizione per un posto a Palazzo di città

Comiso, record di liste per il Consiglio

COMISO. ("fc") Molte new entry, volti nuovi ed inattesi della politica locale, professionisti ed imprenditori che hanno scelto di esserci. Tante novità nelle liste per le amministrative di giugno. Se le previsioni saranno rispettate, nell'agone elettorale ci saranno sei liste collegate a Gigi Bellassai, otto a sostegno di Giuseppe Alfano, due o tre al fianco di Antonello Digiacomo. Saranno ricandidati 18 dei 20 consiglieri uscenti: hanno scelto di non esserci, invece, la vicepresidente Graziella Pelligra ed il capogruppo del Pd, Totò Citrella. Non sarà ai nastri di partenza anche l'ex assessore Alessandra Nepote, già da tempo molto critica nei confronti delle scelte del Pd. Ci saranno tre liste del Pd, con la "Spiga" (ex Ds), ed il "Girasole" (ex-Margherita ed area moderata), cui si aggiunge la lista "Gigi sindaco", Rifondazione Comunista (Prc e Comunisti Italiani) e Unità Rifor-

mista (Verdi, Socialisti, Sinistra Democratica ed Italia dei Valori). I nomi nuovi sono il preside Corrado Roccaro, l'ex preside Giorgio Spadaro, il presidente Ascom, Michele Spata. E ancora: Michele Digiacomo, Annalisa Ferlisi, Rosetta Barone, Riccardo Saini, Stefania Mallo, Emilio Tringali. Sarà ai nastri di partenza anche Salvatore Zago, che più d'uno accredita anche come possibile presidente del consiglio. Non ci sarà, invece, Pippo Digiacomo. Nella squadra assessoriale dovrebbero trovare posto Ivana Latino (vicesindaco in pectore), Daniele Montevergine (per Pedalino), mentre circolano anche i nomi di Andrea Zenzaro, Giovanna Spata, Giorgio Spadaro.

Nel centrodestra le liste saranno otto. Spicca il "ritorno" dell'ex sindaco Pasquale Puglisi, capolista de "La Torre", mentre la Lista del Cuore propone alcuni candi-

dati finora estranei all'agone politico. Ci sono poi le liste del Pdl, Udc, Alfano sindaco, Alleanza Popolare, PRI, Idea di Centro. Tra i candidati Biagio Flaccavento, Margherita Girlando, Giuseppe Savarese, Vicé Scamporrino. Giuseppe Alfano ha già indicato il nome del vicesindaco: Giovanni Digiacomo. Nella squadra ci sarà anche il primario di Oculistica, Alherito Belluardo. Circola anche il nome di Nenè Amenta. L'Mpa dovrebbe presentare due liste. Alcuni nomi sono già in campo: Antonello Digiacomo sarà candidato sindaco e capolista. Ci sarà anche il commissario capo Emanuele Giunta (vicedirigente a Vittoria), Salvatrice D'Amanti, Orazio Coltello, Orazio Incremona. Non dovrebbe esserci Giuseppe Di Paola, reduce da una competizione per le regionali che ha lasciato qualche strascico.

FRANCESCA CABIBBO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

[I NODI POLITICI]

Enti locali, braccio di ferro Pdl-Mpa

I casi più spinosi alle Province di Siracusa e Messina. Lombardo non cede, nel negoziato coinvolto La Russa

LILLO MICELI

PALERMO. In Sicilia si preparano già le liste per i consigli provinciali e comunali, mentre a Roma è ancora in corso un vero e proprio braccio di ferro fra An ed Mpa. Alleanza nazionale, infatti, non si rassegna a cedere al Movimento per l'autonomia la candidatura alla presidenza della Provincia di Siracusa. Non solo, ma a Messina una parte di Forza Italia, che avrebbe l'appoggio di Udc e An locali, insisterebbe sulla candidatura alla presidenza della Provincia di Nanni Ricevuto. Una poltrona che, secondo l'accordo raggiunto a Catania, nella notte tra domenica e lunedì, spetterebbe all'Mpa. Due poltrone che il Movimento per l'autonomia non ha alcuna intenzione di cedere.

Per tentare di risolvere la delicata questione, sarebbe intervenuto anche il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, da qualche giorno anche coordinatore nazionale di An che, insieme con Gianfranco Fini, aveva assicurato la presidenza della Provincia di Siracusa a Nicola Bono. A chi faceva notare a La Russa che il suo partito avrebbe potuto dichiararsi soddisfatto per avere ottenuto la presidenza della Provincia di Catania per il senatore Raffaele Scancanelli e la candidatura a sindaco di Messina per Giuseppe Buzzanca, il

coordinatore di An avrebbe replicato che la scelta in campo di Buzzanca è stata chiesta da tutti i partiti, perché sarebbe ritenuto l'avversario migliore da contrapporre al segretario regionale del Pd, Francantonio Genovese. Quindi, da considerare fuori quota.

Un vero e proprio vertice tra i leader del centrodestra siciliano non c'è stato. Solo fugaci consultazioni durante il dibattito sulla fiducia al go-

verno, a Montecitorio. Ma dai discorsi fatti, sarebbe emerso un distinguo tra Pdl e Mpa che fanno parte organicamente della maggioranza politica nazionale e l'Udc che è all'opposizione. Come dire, per fare quadrare i conti, bisogna ridurre la quota dello Scudocrociato. Ma questo farebbe saltare comunque l'accordo raggiunto.

L'Udc, peraltro, ieri ha ufficializzato la candidatura alla presidenza della Provincia di Palermo di

Giovanni Avanti. «Una scelta - ha dichiarato il segretario regionale Saverio Romano - che si iscrive nell'opera di rinnovamento del partito e che mira a far crescere una classe dirigente che ha saputo dare un contributo decisivo alla linea politica ed ai valori dell'Udc».

Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che ieri sera ha incontrato i dirigenti dell'Mpa, ai quali ha chiesto un contributo speciale che faccia volare anche nella Sicilia occidentale il simbolo della colomba, ha ribadito che il Movimento per l'autonomia sarà rappresentato nelle amministrazioni provinciali di Messina, Siracusa, Agrigento e Caltanissetta.

La situazione è complicata, ma non irrisolvibile. Nelle prossime ore, dovrebbe essere comunicata la soluzione. Le tensioni sulle candidature per le amministrative del 15 e 16 giugno, si riverberano sulla formazione della Giunta regionale. Raffaele Lombardo attende che i leader dei partiti che lo hanno sostenuto gli comunichino al più presto i nomi dei rispettivi assessori. Ma la scelta finale spetterà a lui. Intanto, il tempo stringe. Per il 22 maggio è prevista la seduta inaugurale della nuova legislatura. Subito dopo il giuramento dei novanta deputati, si passerà all'elezione del presidente dell'Ars. A quel punto, i patti devono essere già fatti.

PALERMO. L'ormai ex leader di Confindustria sceglie l'Isola per il suo discorso d'addio. Dice stop alle imprese con gli aiuti dello Stato. E aggiunge: il nuovo clima di dialogo serve anche alle aziende

Montezemolo: ora ricostruiamo il Paese Lombardo: in Sicilia misure impopolari

PALERMO. Per il suo ultimo discorso pubblico da presidente degli industriali italiani, Luca Cordero di Montezemolo non ha scelto la storica sede romana di viale dell'Astronomia ma lo splendido palazzo Forcella De Seta, sul lungomare di Palermo. Teatro ideale, con le sue bellezze in attesa di restauro, per il «testamento» del presidente di Confindustria: «Siamo in una fase di ricostruzione del Paese. È una grande responsabilità per chi ha l'onore e l'onere di governare». Un avvertimento, sì, (perché «il governo verrà giudicato per le cose che farà») ma anche un'apertura di credito a Berlusconi e Lombardo, ospite anch'egli del convegno organizzato dall'associazione dei costruttori edili (guidata da Giuseppe Di Giovanna) in quella che sarà la nuova sede di Confindustria.

Per Montezemolo «oggi le imprese devono guardare con ottimismo a quello che succede». Perché «col voto democratico è venuta meno un'opposizione che aveva un potere di veto che non c'era nemmeno nella Cuba degli Anni Sessanta». E perché «c'è un clima di rispetto reciproco fra maggiorana e opposizione che è un buon punto di partenza per fare le riforme di cui ha bisogno il Paese». Un Paese che «non merita di essere il fanalino di coda dell'Europa». E per scuotere il sistema-Italia Montezemolo cita l'esempio della Ferrari: «Ci siamo rimboccati le maniche per vincere sette, speriamo otto, mondiali in dieci anni».

Ma gli appelli da tifoso finiscono qui. Quelli che Montezemolo fa seguire sono i paletti di Confindustria ai governi nazionale e regionale. Con una premessa: «Gli industriali faranno la loro parte per la crescita. Perché non si fa gli imprenditori con soldi pubblici e sovvenzioni ma con la capacità di rischio. La lotta alla mafia, che da qui sta partendo, è in funzione del libero mercato che premia i migliori e chi si assume le responsabilità». E per fare qualche esempio l'ormai ex numero uno degli industriali cita i risultati della 488 - una delle principali leggi di finanziamento pubblico alle imprese - secondo cui almeno 1 miliardo e 200 milioni sono stati usati in modo irregolare: «Per questo Ettore Artioli ha ragione quando dice che la 488 va abolita». Come molte azien-

de pubbliche che operano squilibrando il mercato: «Diciamolo - si sbraccia Montezemolo sistemando il ciuffo - ci sono aziende pubbliche che con i soldi delle nostre tasse fanno concorrenza alle imprese serie. E per di più riciclano i trocisi della politica. Basta con la presenza eccessiva dello Stato nell'economia».

Invoca scelte definitive, quello che gli industriali riconoscono ancora come il loro leader: «Penso alla volontà di usare la leva fiscale per pagare di più chi lavora di più. Mi auguro che venga approvata al più presto la detassazione degli straordinari e dei premi di risultato, perché ciò aiuti le imprese nella crescita e consente di pagare di più chi si impegna per raggiungere migliori risultati». Ovviamente in linea con lo stile Ferrari.

Poco prima il sindaco Diego Cammarata aveva ribadito «che per far crescere questa terra è necessario investire in infrastrutture e alta formazione». Non dimenticando che «è importante il dialogo tra istituzioni e parti sociali».

Montezemolo aggiunge il tema della sicurezza. Nel suo pomeriggio palermitano fa visita al procuratore della Repubblica Francesco Messineo, al questore Giuseppe Caruso, e al prefetto Gianfranco Trevisone. E guardando i vertici di carabinieri e Guardia di Finanza, seduti nelle prime file, li ringrazierà ancora «per l'aiuto che stanno dando alla battaglia intrapresa qui dagli industriali. Un'azione che non si ferma. È solo all'inizio e servirà anche in casa nostra per valutare chi è degno di essere imprenditore». Strizza l'occhio ad Andrea Vecchio, imprenditore etneo fra i primi a denunciare il racket del pizzo subendo la controffensiva mafiosa. Non lo dimentica Montezemolo quando - tendendo la mano al neo ministro Angelino Alfano: «È giovane e capace, prendo atto che ha messo questi temi all'ordine del giorno» - fissa le esigenze

dell'impresa: «È assurdo pensare che uno denuncia e poi grazie al patteggiamento due giorni dopo si vede davanti l'estorsore che ha fatto arrestare. Chiediamo un pacchetto-sicurezza che assicuri tempi brevi alla giustizia e certezza delle pene».

Nel giorno dell'addio a Confindustria, alla Sicilia riserva gli accenti più romantici: «Mia figlia mi dice che devo avere sangue siculo nelle vene perché ne parlo

sempre». Ricorda infatti quel viaggio in Vespa a diciott'anni con un amico. E poi con un tono di voce paterno ammette che «prima qui vedevo solo ombre, ora c'è un clima diverso che gli imprenditori hanno contribuito a creare». Adesso all'Isola servono quattro cose. Montezemolo si volta verso Lombardo e le enumera: «Attrazione di investimenti italiani ed esteri, fiscalità differenziata e federalismo solidale per aumentare i servizi, salari coerenti con la diversa produttività e il costo della vita, una riforma che renda efficiente la pubblica amministrazione perché neanche il miglior pilota di Formula uno vincerebbe guidando una macchina lenta e difficile come quella pubblica».

È un assist a Lombardo, che raccoglie gli auguri di Montezemolo e rilancia: «Nei prossimi giorni adotteremo delle misure impopolari ma di grande rilievo per la modernizzazione della Sicilia». Lombardo corregge un po' il tiro sul piano di rientro dal deficit sanitario, che in campagna elettorale aveva annunciato di voler riscrivere: «Il bilancio regionale è paralizzato dai costi della sanità. Il piano

di rientro è frutto di un riesame rigoroso che ci consentirà di mettere da parte risorse per permettere al settore di tendere all'eccellenza». Il governatore conferma l'intenzione di ridurre gli Ato rifiuti e poi tende una mano agli imprenditori che dicono no al racket: «Nel pacchetto sicurezza si può introdurre una premialità per chi denuncia e sanzioni per chi si piega. Così i comportamenti eroici possono diventare la regola».

GIACINTO PIPITONE

«Gli industriali faranno la loro parte per la crescita». Sicurezza: dare più garanzie a chi denuncia il pizzo

Il punto

Cascio in giunta, Bufardecì alla presidenza Ars

Mario Cavaleri

La partita ormai è chiusa, anche se ha trascinato tutti fino ai "supplementari". Il nodo più strategico era Catania, superato il quale è rimasta qualche riserva solo su Siracusa. A ritardare l'intesa, già raggiunta sostanzialmente nel vertice catanese di domenica, è stato il tentativo di recuperare la candidatura dell'ex sottosegretario Nicola Bono, gradita al leader Gianfranco Fini. Questione affrontata ieri sera in un incontro a Roma. Ma ad An, che con Scalia aveva chiesto 24 ore di riflessione, Raffaele Lombardo riuniti i suoi ha fatto sapere da

Palermo: «Per le Province di Enna, Catania, Ragusa, il movimento autonomista sosterrà i candidati in area Pdl, Trapani e Palermo saranno assegnate all'Udc, mentre l'Mpa sarà rappresentato nelle amministrazioni di Messina, Siracusa, Agrigento e Caltanissetta». Cioè quanto concordato domenica notte e da noi riportato ieri. Su Siracusa, peraltro, c'era già l'impegno in campagna elettorale dello stesso Lombardo con il sindaco di Melilli, Pippo Sorbello (settemila preferenze alle Regionali). Completato l'unico tassello mancante, a parte le perturbazioni in riva allo Stretto, tra ve-

nerdi e sabato dovrebbe esserci una conferenza congiunta dei coordinatori.

Viaggia di pari passo l'assetto della giunta regionale, ultimo appuntamento e il più atteso che presenta qualche novità non sui numeri (sei assessorati al Pdl - cioè quattro a Forza Italia e due ad An - tre all'Udc e tre all'Mpa) ma sui nomi: Lombardo obtorto collo ha dovuto subire le imposizioni dei partiti, quindi meno tecnici e una sola donna. Per l'Udc di Saverio Romano i tre assessori sono: Antonello Antinoro, Nino Dina, Pippo Gianni. Alleanza nazionale ci sarà con Santi Formica e Salvino Caputo.

Forza Italia, con il coordinatore Giuseppe Castiglione reggente su ampia delega di Angelino Alfano, è alle prese con ultimissimi aggiornamenti che vedrebbero destinato a un assessorato e non più alla presidenza Ars il palermitano Francesco Cascio; nella squadra, Innocenzo Leontini di Ragusa, Giulia Adamo di Trapani e il "tecnico" Giovanni La Via. Alla prima poltrona dell'Ars andrebbe il siracusano Titti Bufardecì. Per l'Mpa: lo stesso segretario regionale Lino Leanza, un magistrato (che non sarebbe più Giovanni Ilarda) e l'agrigentino Di Mauro. L'ufficializzazione a fine settimana. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La Corte di cassazione risolve un problema insorto dopo la riforma del diritto societario

Sindaci, imparzialità stringente

C'è decadenza automatica per i consulenti dell'impresa

DI DEBORA ALBERICI

Dopo la riforma del diritto societario, le garanzie di imparzialità richieste al sindaco sono ancora più stringenti. Decade automaticamente dall'incarico, senza la necessità di una delibera in questo senso, se è «un consulente professionale» e retribuito dell'impresa. Lo ha stabilito la Corte di cassazione che, con la sentenza n. 11554 del 9 maggio 2008, ha risolto un problema molto discusso in dottrina precisando che gli obblighi del sindaco sono ancora più sentiti dopo la riforma. Infatti, pur avendo le nuove norme toccato molti punti concernenti le cariche sociali, la necessità di una delibera assembleare per togliere la poltrona al sindaco che sia diventato incompatibile, auspicata, fra l'altro, da una parte della dottrina, è rimasta lettera morta. Ciò si evince chiaramente dalle motivazioni che, al di là del caso concreto, si sono spinte ad analizzare un punto importante in questa materia. Infatti, la prima sezione civile, partendo da una giurisprudenza ormai risalente che si è schierata «nel senso

Un passaggio chiave

«Il legislatore, in occasione della riforma del diritto societario attuata con il dlgs n. 6 del 2003, ha rivisitato l'articolo 2399 (sulle cause di incompatibilità del sindaco e di decadenza) senza però nulla indicare quanto a un eventuale procedimento di accertamento della decadenza del sindaco colpito da incompatibilità».

dell'automaticità della decadenza del sindaco» (perché «non è lecito ipotizzare al riguardo un procedimento accertativo che il legislatore non ha affatto previsto») ha deciso di confermarla proprio alla luce della riforma. Infatti, chiarisce la Cassazione, se in una riforma così vasta non è stata prevista questa possibilità, a maggior ragione vuol dire che la delibera non è necessaria. «Il legislatore», si legge nelle lunghe motivazioni, «in occasione della riforma del diritto societario attuata con il dlgs n. 6 del 2003, ha rivisitato l'articolo 2399 (sulle cause di incompatibilità del sindaco e di decadenza) senza però nulla indicare quanto a un eventuale pro-

cedimento di accertamento della decadenza del sindaco colpito da incompatibilità». Ma la sentenza della Cassazione oltre a essere fra le prime decisioni che analizzano le nuove norme del diritto societario, fa osservazioni importanti sui limiti delle cause di ineleggibilità e decadenza dei sindaci. In particolare, si legge in fondo al documento, «la decadenza del sindaco non si identifica necessariamente solo con un rapporto contrattuale di durata, in tal senso formalmente stipulato tra il professionista e la società. Esso ricorre anche in presenza di una pluralità di incarichi formalmente distinti e, tuttavia, tali da configurare uno stabile legame di clientela. Se così non fosse risulterebbe sin troppo agevole aggirare la norma e ne verrebbe comunque palesemente tradita la ratio che risiede nell'esigenza di garantire l'indipendenza di è incaricato di delicate funzioni di controllo».

Il testo della sentenza sul sito www.italiaoggi.it

Controllori in vesti pubbliche

La Ue chiede indipendenza

Alcune regole per i controllori dei conti degli enti pubblici italiani. Il Parlamento Ue ha pubblicato ieri una proposta di direttiva sulla qualità dei servizi per dare maggior trasparenza alle attività di bilancio, rafforzando l'indipendenza dei controllori dei conti pubblici. Il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, ha detto che la direttiva «è un passo importante per migliorare la qualità dei servizi pubblici e per dare una risposta alle preoccupazioni dei cittadini europei». La proposta di direttiva è stata presentata dal ministro dell'Economia, Carlo Azeglio Ciampi, al Consiglio dei ministri Ue. La proposta di direttiva è stata presentata dal ministro dell'Economia, Carlo Azeglio Ciampi, al Consiglio dei ministri Ue. La proposta di direttiva è stata presentata dal ministro dell'Economia, Carlo Azeglio Ciampi, al Consiglio dei ministri Ue.

La Finanziaria ha esautorato gli affari regionali senza attribuire la delega

Segretari, albo senza padri

La vigilanza torna al Viminale. Ma restano i dubbi

DI FRANCESCO CERISANO

I segretari comunali e provinciali rischiano di rimanere senza vigilanza. È l'effetto, paradossale, delle norme taglia-ministeri contenute nella Finanziaria 2008 (legge n.244/2007) a cui la bozza di decreto legge per l'adeguamento delle strutture di governo che l'esecutivo Berlusconi porterà nel prossimo consiglio dei ministri non pone rimedio. Con la conseguenza che, per il momento, non si sa ancora se la vigilanza sull'albo dei segretari (e sull'Agenzia autonoma che lo gestisce), trasferita per volontà del governo Prodi dal ministero dell'interno agli affari regionali, tornerà o meno al ministero guidato da Roberto Maroni. Perché, fanno notare al Viminale, in assenza di una normativa chiara (e quella della manovra 2008 non lo è affatto) si potrebbe anche arrivare a sostenere la tesi di una totale abrogazione delle funzioni di vigilanza sull'albo. Vediamo di chiarire i termini della questione.

La Finanziaria 2008. Come si ricorderà, la Finanziaria 2008 (art.1, commi 376-377) ha disposto, per contenere la spesa pubblica, il taglio dei ministeri che vengono ridotti a 12, in attuazione della legge Bassanini. Contemporaneamente, viene dichiarata l'abrogazione di tutte le norme incompatibili contenute nel decreto legge n.181/2006, ossia il primo atto del governo Prodi con cui l'ex premier aveva provveduto a spacchettare le poltrone ministeriali. E tra le norme cancellate (non essendo espressamente compresa nell'elenco delle disposizioni che restano in vigore) c'è proprio l'art. 19 lettera b) che attribuiva alla presidenza del consiglio dei ministri

le funzioni di vigilanza sull'albo dei segretari comunali e provinciali.

Gli effetti. A questo punto la conseguenza più logica dovrebbe essere il ritorno delle funzioni di vigilanza in capo al ministero dell'interno che le gestiva prima della riforma Prodi. Ma questa tesi non convince del tutto i tecnici del Viminale, poco convinti che l'abrogazione di una norma faccia rivivere le disposizioni previgenti.



Di qui la conseguenza paradossale che, almeno fino a quando non interverrà una norma chiarificatrice al riguardo, l'albo dei segretari resti privo di vigilanza. Quel che è certo è che non sarà il neoministro per i rapporti con le regioni, Raffaele Fitto, ad occuparsene. E la conferma arriva proprio dal decreto legge che il governo sta per approvare. Tra le competenze della presidenza del consiglio (a cui fa capo il dipartimento guidato dal ministro pugliese) ci sono le politiche giovanili, la famiglia e le pari opportunità, ma non la vigilanza sull'albo dei segretari comunali. Tanto più che il nuovo nome dato al dicastero di via della Stamperia («rapporti con le regioni» al posto di «affari regionali e autonomie locali») lascia intendere come molte delle deleghe in materia di enti locali attribuite all'ex ministro Linda Lanzillotta siano destinate a tornare al ministero dell'interno. Dove molto probabilmente se ne occuperà il sottosegretario Michelino Davico.

Decreto del Mef sull'invio dei prospetti

Patto 2008, dati entro il 30 giugno

DI ANTONIO G. PALADINO

Entro il 30 giugno prossimo, le province e i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti dovranno inviare, con modalità web, le informazioni relative alla determinazione degli obiettivi programmatici del patto di stabilità interno 2008-2010 mediante appositi prospetti. Lo richiede il decreto del ministero dell'economia e finanze 5 maggio 2008, tuttora in attesa di essere pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, recante le modalità di invio dei prospetti relativi alla determinazione degli obiettivi programmatici ex comma 685 della legge finanziaria 2007, nel testo modificato dall'articolo 1, comma 379 della legge finanziaria 2008. Decreto che lo scorso 26 marzo ha avuto il via libera dalla Conferenza Stato-città. Come si ricorderà, il comma 685 della legge n. 296/2006 (finanziaria 2007) prevede che, ai fini del monitoraggio degli adempimenti del patto di stabilità interno per le province e i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, questi sono tenuti a trasmettere alla ragioneria generale dello stato, con cadenza trimestrale ed entro trenta giorni dalla fine

del periodo di riferimento, le informazioni che riguardano sia la gestione di competenza che quella di cassa, attraverso un prospetto e con le modalità che vengono definite da un decreto del ministero dell'economia. Appunto quello emanato il 5 maggio scorso.

Pertanto, il decreto in esame, che consta di un unico articolo, prevede che entro il 30 giugno 2008 i prospetti (che sono riportati in allegato allo stesso decreto ministeriale) dovranno essere trasmessi, utilizzando il sistema web appositamente previsto per il patto di stabilità interno nel sito www.pattostabilità.rgs.tesoro.it.

Il decreto precisa che le province e gli enti locali, che abbiano un saldo medio di cassa positivo, negativo o pari a zero, potranno inserire i dati nei prospetti già a partire dal prossimo 19 maggio, mentre gli enti locali e le province inadempienti al patto di stabilità 2007 (sia in termini di competenza che di cassa), per l'immissione dei dati dovranno attendere il 16 giugno 2008.

Comunicazioni da inviare entro il 31/5

Soggiorno, al via i fondi per gli enti

DI ANTONIO G. PALADINO

Gli enti locali per accedere ai contributi relativi alle nuove misure adottate a seguito del diritto di soggiorno dei cittadini Ue (ai sensi del dlgs n.30/2007) dovranno trasmettere, entro il termine perentorio del 31 maggio prossimo, i dati relativi sia al numero dei cittadini che hanno richiesto l'iscrizione anagrafica che al numero del personale impegnato nel processo formativo delle novità introdotte dal citato dlgs n. 30/2007. Lo chiarisce la circolare della direzione centrale per i servizi demografici del ministero dell'interno prot. n. 3413/2008, di cui ne dà notizia l'Anci sul proprio sito internet, emanata al fine di poter erogare al più presto alle amministrazioni comunali i contributi previsti dall'articolo 2, comma 11 della legge n.244/2007 (finanziaria 2008). Norma che, come si ricorderà, ha previsto per i comuni un fondo di 10 milioni, per ciascuno degli anni 2008 e 2009, a valere sui compiti che vengono loro attribuiti dalla disciplina del diritto di soggiorno dei cittadini Ue. Il decreto ministeriale attuativo delle disposizioni della finanziaria 2008, emanato lo scorso 28 aprile, ha infatti ripartito tali fondi nella misura del 40% tra

tutti i comuni in relazione al fabbisogno formativo e in rapporto alle effettive unità di personale che sono state impiegate nella formazione delle innovazioni recate con il dlgs n.30/2007.

Il restante 60% invece è erogato ai comuni in relazione ai carichi di lavoro che scaturiscono direttamente dalle nuove competenze. Carichi di lavoro la cui unità di misura è data sia dal numero dei cittadini Ue che hanno fatto richiesta di iscrizione anagrafica che dal numero delle richieste di attestazione di soggiorno permanente presentate. Pertanto, al fine di dare corso all'erogazione dei fondi, il Viminale chiede ai comuni di inviare alcuni dati di rilevazione, riferiti al periodo 11.4.2007 - 10.04.2008. In particolare, la nota mininterno chiede che, entro e non oltre il 31 maggio prossimo, attraverso l'utilizzo dell'area riservata del sito internet www.servizidemografici.interno.it (cliccare sulla voce «rilevazione comunitari»), gli enti locali trasmettano il modello di rilevazione ivi contenuto che dovrà comprendere le unità di personale formato in relazione ai nuovi compiti introdotti, il numero dei cittadini comunitari per i quali è stata fatta la richiesta d'iscrizione anagrafica e il numero delle richieste presentate di attestazioni di soggiorno.

Forum Pa. Il confronto sulla proposta di Brunetta di allontanare i fannulloni dagli uffici pubblici

Per gli statali esame sul merito

Anche per l'ex ministro Lanzillotta occorre presto la riforma

Marco Rogari
ROMA

La riforma della pubblica amministrazione «non è più rinviabile». Il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, e il suo omologo nel Governo ombra del Pd, Linda Lanzillotta, giungono alla stessa conclusione nel corso di un incontro tenutosi a palazzo Vidoni. Una prima presa di contatto in cui emerge la convinzione bipartisan che occorre fare presto.

E sempre questo è il dato saliente della seconda giornata di lavori di «Forum Pa» 2008, la mostra convegno sull'innovazione che si sta svolgendo alla Fiera di Roma dove, tra gli altri, interviene il sindaco di Milano, Letizia Moratti. Che torna sulla "questione-fannulloni": «Bisogna fare in modo che ci siano regole premianti e disincentivi» nel pubblico impiego, afferma la Moratti. Che aggiunge: occorre «passare da una cultura del processo a una cultura del risultato».

Il sindaco di Milano si mo-

stra insomma d'accordo con il piano d'azione annunciato dal neo-ministro Brunetta, che prevede il ricorso a licenziamenti.

Il giuslavorista Pietro Ichino, eletto nelle file del Pd e noto per le sue critiche al fenomeno "fannulloni", definisce «fuori luogo» le parole di Brunetta sulla necessità «di colpirne uno per educarne cento». Ma aggiunge che quella del licenziamento è «una linea di rigore per dare prestigio alla funzione pubblica» e che su questo non si può concedere un potere di veto al sindacato.

Sulla questione interviene anche il presidente di Piccola industria di Confindustria, Giuseppe Morandini: per arginare i fannulloni occorre gratificare, con incentivi, chi lavora bene. D'accordo sulla linea del rigore è pure la Confindustria.

A dichiararsi favorevole alla stretta anti-fannulloni è anche il presidente della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo. Per il presidente della provincia di

Roma, Nicola Zingaretti, bisogna incalzare i "fannulloni" puntando soprattutto sugli incentivi e su «corsi di formazione e aggiornamento soprattutto per chi rischia di essere espulso dai cicli produttivi».

I sindacati però rimangono freddi su questa prospettiva. «Vorrei evitare che si aprisse una discussione infinita, in cui si sta tutti i giorni sui giornali e non si risolve mai nulla», afferma il leader della Cgil, Guglielmo Epifani. Ironico il numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni: i fannulloni? «Ci sono» e «i primi sono quelli che dirigono male o non dirigono affatto». Per Renata Polverini (Ugl) occorre evitare di colpevolizzare l'intera categoria degli statali.

Tornando alla Moratti, il sindaco di Milano sottolinea la volontà di aprire una nuova fase di collaborazione con il comune di Roma ed in particolare con il neosindaco Gianni Alemanno. E, per quanto riguarda la pubblica amministrazione, ribadisce che le Finanziarie approvate negli ultimi anni non



Neoministro. Renato Brunetta

PREMIARE I PIÙ EFFICIENTI

Il sindaco di Milano Moratti critica le restrizioni della Finanziaria alle collaborazioni e alla mobilità del personale

premiare il merito.

«Sono state ristrette - ha spiegato Alemanno - le possibilità per i collaboratori, è stata tolta la mobilità dei lavoratori da un'amministrazione all'altra. In questo modo non si possono dare risposte concrete alle domande dei cittadini, che sono sempre più complesse». Il sindaco poi evidenzia che «anche il tema di una pubblica amministrazione che introduca criteri di valutazione di merito è importante perché attraverso questi si può creare competitività anche nei servizi pubblici». La ricetta della Moratti è insomma improntata a valutazione e merito.

Quanto agli altri temi trattati a «Forum Pa», da una rilevazione del Cnipa, emerge che solo il 3% dei siti web della pubblica amministrazione è accessibile ai disabili. In altre parole, a oltre quattro anni dal varo della legge Stanca ed a circa tre anni dalla sua entrata in vigore, i risultati su questo versante non sarebbero ancora apprezzabili.

FORUM P.A.

Tutti uniti per il fisco federale

DI ANTONIO RANALLI

Un serio avvio al federalismo fiscale superando le divisioni tra associazioni. È quanto emerso ieri a Roma al Forum della pubblica amministrazione nel convegno promosso dalla Confederazione Legautonomie-Uncem. «Dobbiamo fare tesoro di quanto accaduto nelle ultime due legislature», ha affermato il presidente di Legautonomie, Oriano Giovannelli. «Infatti, mentre da un lato si lavorava per aggregare i piccoli comuni, dall'altro si proponeva l'abolizione delle Comunità montane. Con il nuovo governo auspichiamo riforme giuste, che garantiscano piena autonomia, anche finanziaria e fiscale, a ciascun livello istituzionale. Per questo non ci convince la proposta di legge sul federalismo fiscale della Lombardia che istituzionalizzerebbe un neo centralismo regionale da cui i comuni si troverebbero a dipendere». Il presidente dell'Uncem, Enrico Borghi, nel rimarcare la volontà di contribuire ad una riorganizzazione e snellimento del governo del territorio, ha lanciato un appello per un confronto con Anel ed Upi. «Non voglio litigare», ha spiegato Borghi «per

una delega in più o in meno. Bisogna andare oltre e dare vita ad una collaborazione tra tutto il sistema delle autonomie locali. Quanto alle proposte di abolizione delle Comunità montane, stiamo invece registrando disegni di legge per valorizzare questo ente». Per il presidente dell'Uncem il federalismo «si traduce in un'autonomia sostanziale capace di mettere tutti i livelli di governo in grado di reggere la parità della competitività». Intanto, sempre al Forum P.A., il dipartimento affari regionali ha anticipato alcuni dati del progetto «Migravalle», che si occupa del monitoraggio delle rimesse degli emigranti presenti nelle regioni italiane. Secondo lo studio ogni anno nel mondo vengono trasferiti 225 miliardi di dollari dagli emigranti verso i loro paesi di origine (altri 300 miliardi sarebbero trasferiti attraverso canali informali non documentabili). «In Italia», ha spiegato l'economista e analista dello sviluppo locale, Adriano Ferracuti, «le rimesse si attestano intorno ai 5 miliardi di euro. Il 40% di queste risorse parte dalle regioni Veneto ed Emilia Romagna. Proprio queste due regioni stanno collaborando per rendere le rispettive aree attrattive per l'immigrazione».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il governo Il Cavaliere

Alla Camera
Le dichiarazioni
programmatiche.
(Zucchi/Inside)

Berlusconi offre il dialogo: l'Italia non ha tempo da perdere

«C'è aria nuova, respiriamola. Chiedo l'aiuto di Dio». E apprezza Fassino

Alla Camera per la fiducia: non sarò un uomo solo al comando
L'ex leader ds: bene i toni, ora la sostanza

ROMA — Con un discorso senza asprezze né recriminazioni, con un invito al dialogo sulle riforme che «può e deve cominciare da subito» perché «noi siamo a disposizione, noi siamo pronti: nessuno deve sentirsi escluso», con la forza dei numeri e la certezza del vincitore che chiede collaborazione a nome dei cittadini che hanno «respinto la protesta qualunquista» ma ora vogliono non «diligiosità inutile, ma stabilità e impegno nell'azione di governo», Silvio Berlusconi si rivolge al Paese, alla sua maggioranza e soprattutto all'opposizione convinto davvero che sia necessario fare «tesoro di questa

aria nuova» che sente nel Paese e che bisogna «respirare a pieni polmoni». Era attesa l'apertura al governo ombra che «può essere di aiuto» nel confronto tra maggioranza e opposizione pur nella distinzione dei ruoli, così come l'omaggio al capo dello Stato che ha definito «in maniera impeccabile i termini della dialettica tra le istituzioni», e anche l'appello alla «volontà comune» che serve per cambiare il Paese. Ma nessuno poteva davvero attendersi un Berlusconi così conciliante con gli avversari, ai quali si rivolge direttamente facendo gli auguri di «buon lavoro», ai quali chiede quasi scusa per qualche «momento di stanchezza e disattenzione» del passato, ai quali giura che non sarà «un uomo solo al comando» ma un interlocutore costante, perché questo serve in una fase nuova, con questo «nuovo clima». E perché, è l'altro pun-

to forte del discorso del premier che oggi riceverà la fiducia della Camera e domani quella del Senato, l'Italia «non ha più tempo da perdere», i cittadini chiedono che quel che va fatto lo si faccia «in fretta» e l'emergenza in tutti i campi è quella della «crescita», che — al di là delle promesse «grandi e piccole» che saranno mantenute — può essere risolta solo in un clima che non è quello della sterile contrapposizione tra partiti e nel Paese (e martedì prossimo, per cominciare, il governo incontrerà le parti sociali).

Applaudiva tre volte l'opposizione, non contesta alcun passaggio, ma al messaggio mandato da un Berlusconi che chiede alla fine l'«aiuto di Dio» e invoca «la fortuna» risponderà solo oggi ufficialmente Veltroni. Dal loft fanno sapere che il segretario «aspetta la prova dei fatti» pur giudicando positivo il tono generale del-

I «ma anche» di Silvio E Walter: che fa, copia?

«Salvaguardare i diritti di Israele ma anche della Palestina». E poi ancora «integrare gli immigrati ma anche restare padroni a casa nostra» e perché no «invocare l'aiuto di Dio ma anche della Fortuna». All'ennesimo «ma anche» utilizzato dal premier Berlusconi nel suo discorso di ieri, Veltroni, «titolare» dell'intercalare sbeffeggiato da Crozza, sbotta sorridente: «Ma che fa, copia?»

l'intervento, e ieri la prima apertura è arrivata da Piero Fassino, applaudito dal premier in Aula: «Noi apprezziamo il suo discorso, ma ai toni deve corrispondere la sostanza», mentre Pierluigi Bersani è più duro: «Non vi permetteremo di sfuggire alle aspettative create» e comunque «non useremo i toni che avete usato contro Prodi, che qui ringrazio». E se da Di Pietro arriva la bocciatura per un «discorso papista e pseudo-buonista», Casini è cauto e il suo Tabacchi in Aula spiega perché: «Non posso votare la fiducia a questo governo, perché sono parte di un'opposizione di centro che lei fa fatica a riconoscere».

Paola Di Caro

» Il centrosinistra e il Cavaliere Tre fiducie e tre diversi stili di opposizione visti dai «decani» delle Camere

Nel '94 «non sei degno», ieri applausi «Silvio è davvero cambiato»

Mirko Tremaglia, decano del Parlamento, quasi non si capacita. «È incredibile. Oggi da sinistra non si è sentito un insulto, un fischio, un mugugno. Qualche dirigente, da Realacci a Letta, ha pure applaudito. Le altre volte, era tutta una bolgia. Quello del '94 fu uno scontro epico...».

Nel '94, Silvio Berlusconi esordì al Senato. Ricorda Francesco Cossiga che il nuovissimo presidente del Consiglio parlò quasi in contemporanea con la finale della Champions League, Milan-Barcellona. «In campagna elettorale aveva zittito il suo avversario nel collegio Roma 1, Spaventa, dicendogli: "Che vuole questo? Prima vinca due Coppe dei Campioni, e poi ci confrontiamo". Allora Silvio era così: prepolitico. Logico che tenesse a vincere la terza Coppa. Al fischio d'inizio stava parlando Cesare Salvi del Pds. Lui uscì in cerca di un televisore. Il Milan segnò quasi subito, e a noi che eravamo rimasti in aula arrivavano voci incontrollate: si diceva che i commissari avessero sentito urlare più volte "e vai Massarotto!"».

Nel suo primo discorso di insediamento, Berlusconi citò anche i calciatori della Nazionale, allenati dal

«suo» Sacchi e in ritiro per la prima e ultima volta a Milanello anziché a Coverciano: «Non so se la cosa sia irriuale o no, ma vorrei prima di tutto rivolgere un caldo augurio ai nostri atleti...». «Forza Italia!» gridò Ersilia Salvato di Rifondazione. «Forza Italia anche per lei senatrice, ne prendo atto!». Poi proseguì citando Martin Luther King — «anche io ho fatto un sogno» —, ma fu interrotto dagli ululati. «Buuu», «vergognati!», «non sei degno!» gli urlarono da sinistra, e anche il leghista Miglio la prese male:

«Tutti i predicatori sono personaggi che non riscuotono la mia simpatia, anzi li aborro. Questo King, poi, non so neppure se fosse nero, bianco o giallo...». Norberto Bobbio non venne ma mandò un messaggio di stroncatura del verbo presidenziale, citando un unico statista: quel Luigi Einaudi che Berlusconi ha ricordato ieri.

«Tutti e tre i discorsi d'investitura sono stati buoni — sostiene Cossiga —. Sia perché Berlusconi sa scrivere; e la traccia di partenza è sempre sua. Sia perché li ha rivisti tutti e tre Gian-

ni Letta». Nel '94, però, il premier ci mise del suo: «Se solo voi della sinistra aveste concesso qualcosa in più alla fantasia, ora sui banchi del governo ci sarebbero i vostri ministri. Il che, mi spiace, così non è. Resterete old boys per tutta la vita!». E già altri fischi. De Mita: «Mai sentito un programma di governo del genere. Un elenco di desideri. C'è carenza su tutto. Mi vengono i brividi». E Giovanni Spadolini: «Caro presidente Berlusconi, la storia non comincia con lei!».

«Nel 2001 andò un po' meglio, ma non tanto» ricorda Giuseppe Conso di An, che allora ascoltò da senatore il discorso di insediamento a Palazzo Madama e ieri ha seguito da deputato quello alla Camera. «Il Cavaliere parlò come se fosse ancora in campagna elettorale. E da sinistra si sentì un urlo: "Questo è un comizio!". Gli davano sulla voce, non lo lasciavano parlare. Lui insisteva: "Manterremo tutti gli impegni!". E quelli: "Ma quando mai?". Applaudirono solo il passaggio su Falcone e Borsellino. Stavolta è stato tutto diverso. E Fassino ha subito aperto al dialogo». Nel 2001 Berlusconi aveva proposto di affidare la risoluzione del conflitto di interesse a tre saggi stranieri, senza persuadere il capo dell'opposizione



Aula in alto, Melandri Soro e Veltroni. Al centro, Meloni e Prestigiacomo. Sopra, Prestigiacomo e Berlusconi

Rutelli: «Ci sono davvero, o sono come l'americano, il tedesco e l'inglese delle barzellette». «Questo non è un discorso, è una soap-opera!» gridò Bordon. E Pecoraro Scario: «Lei è culturalmente arretrato. Non ha detto neppure una parola sul benessere animale».

Già nel 2001, però, il Berlusconi nettamente vincitore aveva usato

espressioni concilianti: «Pace civile», «opposizione costituzionale», «riforme condivise». «Si sa come andò a finire» dice Giovanna Melandri che è qui dal '94, e individua due punti di continuità: «Berlusconi è sempre vestito allo stesso modo. E anche le altre volte invocò "l'aiuto di Dio". Oggi in effetti è apparso più conciliante. Seduttore lo è sempre stato; vedremo se garbo e gentilezza li userà soltanto con la sua squadra o pure con noi. La prima vera rivoluzione antropologica sarebbe ora liberare la Rai dai partiti». A Cossiga il discorso di Montecitorio, più che da Letta, pare «scritto da Veltroni».

E' il discorso del "ma anche". Silvio è cresciuto in saggezza politica, ma non potrà accontentare tutti». Tremaglia assicura però che Berlusconi è cambiato sul serio. L'ha dimostrato nel passaggio in cui ammette qualche errore: «Ho sempre cercato di praticare il massimo rispetto possibile nei confronti degli avversari. Uno sforzo qualche volta fallito; anche forse per qualche mia disattenzione o stanchezza...». Autocritiche — ricorda Tremaglia — non se ne erano sentite le prime due volte. Ma secondo Michele Vietti dell'Udc, un altro testimone delle tre le investiture, «la moderazione non va confusa con il bon ton. Oggi Berlusconi si muoveva come un Trapattoni che, dopo quattordici anni, annuncia di abbandonare il catenaccio per schierare la squadra a zona con tre centravanti. Vedremo presto se è cambiato davvero, o se alla prima sconfitta interna tornerà al modulo del '94 e del 2001».

Aldo Cazzullo

«Ottimismo per crescere»

Berlusconi: uno sforzo dalle banche, via l'Ici, sconti a chi lavora di più

ROMA

«Ricominciare a crescere»: Silvio Berlusconi lo ripete quasi ossessivamente, marcando così la principale esigenza italiana, il primo obiettivo del suo Governo. Il premier conferma gli impegni annunciati nel corso della campagna elettorale: «Non abbiamo promesso miracoli, ma intendiamo realizzare piccole e grandi cose». E quelle «cose» Berlusconi, nel suo intervento di ieri alla Camera per la fiducia, le cita una ad una: lo scandalo rifiuti («deve finire e finirà»); l'abolizione dell'Ici sulla prima casa; l'incremento dei salari attraverso una «sensibile detassazione» per

IL FISCO

«Dobbiamo andare avanti e rafforzare la lotta all'evasione fiscale, ma il sistema non deve essere mai punitivo verso chi produce».

chi si impegna a lavorare di più; la sicurezza («Noi non cavalchiamo la paura, al contrario: noi vogliamo liberare dalla paura i cittadini e in particolare le donne e gli anziani»).

«Questo Paese deve rialzarsi», ammonisce il premier, spiegando che la crescita non è «solo un parametro economico» ma «un metro di misura del progresso civile di una nazione». Ognuno deve fare la sua parte. Berlusconi si rivolge alle banche, chiedendo loro «uno sforzo» a favore delle giovani imprese, delle famiglie, del popolo dei consumatori e dei risparmiatori. Un sforzo che il sistema bancario italiano si può permettere, secondo il premier, potendo sfruttare una posizione di «relativo vantaggio» rispetto alla crisi che ha investito i mercati internazionali.

Non manca l'attenzione ai

conti pubblici «da tenere in ordine» e l'insistenza sulla lotta all'evasione fiscale, ristabilendo però il principio liberale che «le tasse non sono belle in sé ma sono il corrispettivo che viene dato allo Stato in cambio di servizi che per questo devono essere efficienti». Quindi si sofferma sulle piaghe che attraversano il mondo del lavoro: dalle morti bianche al precariato («Ma senza ripararci nella logica del posto fisso e mal pagato»).

Berlusconi non dimentica il Sud, la lotta alla criminalità, ringrazia le forze dell'ordine e i magistrati che silenziosamente fanno ogni giorno il loro dovere. Ci tiene a ribadire che il suo Governo è più che mai attento alle pulsioni che giungono dal Paese. «Al grido di dolore che arriva dal Nord», si risponde sostenendo il federalismo «a partire da quello fiscale solidale», conferma il premier che riscuote l'applauso più caloroso dalla Lega. Bisogna tornare a fare infrastrutture, a incentivare gli investimenti ma anche - aggiunge il Cavaliere - far uscire l'Italia dal rischio della natalità, che si ottiene sostenendo le famiglie con nuove e consistenti risorse, promuovendo l'autonomia delle donne, rimuovendo le cause «materiali» dell'aborto e varando «un grande piano nazionale per la vita e la tutela dell'infanzia».

Tra le priorità del nuovo esecutivo, Berlusconi inserisce ovviamente anche il dossier Alitalia, rilanciando la sua ricetta: «Dobbiamo risolvere positivamente la crisi dell'Alitalia senza svendere e senza rinazionalizzare, chiedendo un contributo decisivo alla finanza e alle imprese italiane che hanno tutto da guadagnare e nulla da perdere da un sistema di trasporti più moderno ed efficiente».

B. P.

Tv e politica. Romani: inammissibile cambiare ora - Oggi confronto in cda e Agcom

Nomine Rai, il Governo «blinda» la Gasparri

Melandri o Follini alla Vigilanza Il pressing di Di Pietro

Carmine Fotina
ROMA

Il Pd tira dritto sulla legge Gasparri e l'ipotesi di un armistizio con il Partito democratico sul nuovo cda della Rai si fa sempre più labile. Il neosegretario alle Comunicazioni Paolo Romani è molto chiaro sul tema ed esclude qualsiasi rinvio: «Credo che di fronte alla scadenza naturale del consiglio di amministrazione fissata al 31 maggio sia inammissibile toccare la legge Gasparri, un testo che ho pienamente condiviso da relatore in Commissione alla Camera. Condividendone in modo particolare proprio i meccanismi di nomina del cda. Mi sono appena insediato e questo è il mio convincimento, anche se devo dire che formalmente nella maggioranza non ne abbiamo ancora discusso». Sembra così destinato ad essere respinto il pressing del Pd, aperto ufficialmente da Giovanna Melandri che definisce il cambiamento dei criteri di nomina «un primo banco di prova» della volontà di dialogare da parte del Governo. «Una riforma della Gasparri non è più rinviabile - aggiunge ieri Giorgio Merlo, deputato Pd - attendiamo segnali concreti dal centro-destra».

Ma a far discutere nelle ultime ore è sempre di più un'altra nomina, quella del presidente della commissione di Vigilanza. La nomina della nuova commissione è infatti un passaggio prioritario per sciogliere il nodo dei vertici Rai (secondo la Gasparri, sette consiglieri sono nominati dalla commissione di Vigilanza, mentre il presidente e il

nono consigliere sono indicati dall'azionista, cioè il Tesoro).

Le polemiche suscitate dall'intervento del giornalista Marco Travaglio a "Che tempo che fa" hanno surriscaldato il clima e renderebbero più difficile adesso un'ampia convergenza su un candidato dell'Idv (Leoluca Orlando o Beppe Giulietti) alla guida della commissione, considerati i toni duri di alcune dichiarazioni. «Bavaglio all'informazione e bavaglio alla giustizia sono questi i primi fatti tangibili del governo del centro-destra, a cui fa sponda un tacito consenso di questa finta opposizione»: così ieri il leader di Idv, Antonio Di Pietro. L'alternativa all'Idv sarebbe un nome interno al Partito democratico, con in pista Giovanna Melandri, e in subordine, Marco Follini e Paolo Gentiloni. L'Idv comunque non molla («Non vogliamo rinunciare» dice Antonio Borghesi, vicecapogruppo alla Camera) e anche Walter Veltroni ribadisce l'intenzione di far sì che la presidenza della commissione vada a un uomo di Di Pietro.

Oggi intanto l'attenzione si concentra sul caso Travaglio, il giornalista che aveva accusato il presidente del Senato Renato Schifani di aver avuto rapporti con personaggi poi finiti in inchieste di mafia. Il consiglio della Rai, che ha all'ordine del giorno anche la discussione sul bilancio 2007, esaminerà una relazione del d.g. Claudio Cappon. Si riunisce anche il consiglio dell'Authority per il quale è quasi certo un voto a maggioranza, vista la spaccatura tra i commissari che vorrebbero valutare una sanzione alla Rai o almeno aprire un'istruttoria e quelli che ritengono confinati al periodo della campagna elettorale i compiti del garante in materia di contraddittorio nei programmi tv.

itva/romani 100 11/05/08 107